

di Marco Fraschini



Un giardino per giocare

Ho parlato molte volte del paesaggio naturale come fonte di ispirazione per i nostri giardini. Ovviamente non tutti quelli che osserviamo possono essere trasferiti in pochi metri quadrati, a meno che non se ne riduca la scala. Tornerò sul tema del giardino pensato per il gioco, con nuove idee per rendere il nostro spazio verde fruibile anche in questa direzione, senza alterarne l'equilibrio. Ora vorrei parlare dei cosiddetti trenini da giardino, costruiti e commercializzati per l'Italia da una nota ditta specializzata, con sede in Germania e anche in altre nazioni (USA, Giappone e Gran Bretagna), sebbene più difficili da reperire sul nostro mercato. Sono in scala 1:22,5 e grazie al loro peso possono circolare su rotaie appositamente progettate per funzionare all'aperto, anche con piogge e perfino con modeste nevicate. Tralasciando gli aspetti tecnici e meccanici, meglio affidati agli specialisti o ai rivenditori, mi interessa qui riflettere sulla costruzione del paesaggio in miniatura, indicando alcuni elementi fondamentali. La zona del giardino destinata al percorso ferroviario non deve risultare una rottura con il resto del nostro spazio verde, ma piuttosto distinguersi con discrezione, raccordandosi tramite l'uso di arbusti di diverse altezze, lievi movimenti del terreno, l'inserimento del prato fornendo una continuità visiva. Per evitare l'effetto di un brutto presepe consiglio di ispirarsi ai più favolosi dei giardini all'inglese, che abbiamo senz'altro visto, operando con queste immagini

nella mente. È bene ricordare i boschi naturali sono quasi sempre composti da poche specie di alberi simili tra loro per portamento. A questo scopo possono risultare ideali le conifere, quali *Cupressus macrocarpa* 'Goldcrest', *Thuja occidentalis*, *Abies alba*; per quanto riguarda gli arbusti consiglio *Kalmia angustifolia*, *Euonymus fortunei*, *Rhododendron ferrugineum*, spontaneo nel territorio italiano, bosso, oggi meno diffuso per via della piralide, e azalee sulla zona di confine con il giardino vero e proprio, per creare una vegetazione variata ma coerente. Per i prati e il sottobosco si può usare *Sagina subulata*, verde o dorata, che non richiede sfalcio e produce fioriture minute. Nei tratti rocciosi, che troveranno posto lungo piccoli pendii, sono adatti i *Thymus* striscianti nelle diverse varietà cromatiche. Se il clima lo consente, si può introdurre qualche pianta succulenta, purché ben inserita nel contesto. I movimenti del terreno devono essere dolci e realistici: in natura, anche le montagne più elevate, alte anche duemila o tremila metri, poggiano su basi vaste, di decine di chilometri. In un giardino di piccola scala è quindi fondamentale evitare rilievi eccessivamente verticali, che risulterebbero poco credibili. Le pietre delle zone rocciose non dovranno presentare spigoli vivi né essere eccessivamente tondeggianti; ideali sono i sassi e le pietre che possiamo recuperare in montagna o in qualche torrente. Infine, l'acqua, un elemento sempre affascinante, può essere presente anche in questo tipo di composizione, ma con molta cautela, perché è uno degli elementi che più facilmente rischia di produrre risultati modesti. Una piccola fontana con pesci rossi non è sempre la scelta più adatta, è meglio optare per un corso d'acqua a ricircolo, modellato su un alveo ben progettato, in grado di evitare l'erosione. Mancherebbero a questo punto gallerie ponti e altri elementi strutturali; potremmo affidarci a un bravo muratore fornendogli un progetto adeguato, oppure ricorrere



Foto [vlad]/stock.adobe.com

Marco Fraschini, architetto, è autore del libro *Progetti di giardini* e storico collaboratore di *Villegiardini*. Nella sua lunga carriera è stato amministratore pubblico, tecnico comunale e protagonista di grandi trasformazioni urbanistiche. Oggi è direttore tecnico di **Urges Srl** (urgesarchitettura.com) società di architettura, attraverso la quale porta avanti l'impegno alla creazione di luoghi dove architettura e paesaggio siano stabilmente integrati e possano dialogare armoniosamente. Da sempre appassionato di giardini e natura, in tutti i suoi progetti cerca di valorizzare gli spazi verdi in relazione al contesto in cui sono inseriti.

Marco Fraschini, architect, is the author of the book *Progetti di giardini* and a long-standing contributor to *Villegiardini*. Throughout his extensive career, he has been a public administrator, municipal technician, and a key figure in major urban transformations. Today, he is the technical director of **Urges Srl** (urgesarchitettura.com), an architecture firm through which he continues his commitment to creating spaces where architecture and landscape are seamlessly integrated and can engage in harmonious dialogue. A lifelong enthusiast of gardens and nature, he seeks to enhance green spaces in all his projects, ensuring they are in harmony with the surrounding environment.

al fai-da-te. Poi per ammirare l'opera compiuta nell'avvicinarsi delle stagioni basterà coricarsi sul prato per vedere il tutto da un realistico punto di vista! Anche dall'alto questo piccolo mondo verde, se ben realizzato, sarà piacevole da osservare e bello per giocarci, non solo con i nostri bambini. ●

A garden made for play. I have often spoken of the natural landscape as a source of inspiration for our gardens. Of course, not everything we admire can be transposed into a few square metres, unless we scale it down. It will return to the theme of gardens designed for play, with new ideas for making green spaces more welcoming in that direction, without upsetting their overall balance. For now, I would like to explore the curious world of garden railways, miniature trains built and distributed in Italy by a well-known German manufacturer, also present in the USA, Japan and the UK, although somewhat harder to source on our domestic market. These models run on a 1:22.5 scale and, thanks to their weight, can circulate outdoors on specially engineered tracks, capable of withstanding rain and even light snow. Leaving aside the technical and mechanical aspects, better left to retailers or specialists, what interests me here is the art of building miniature landscapes, and a few key principles worth bearing in mind. The area of the garden dedicated to the railway should not jar with the rest of the outdoor space; rather, it should stand out gently, integrated through layers of shrubs of varying heights, light modelling of the ground, and carefully positioned lawn that creates visual continuity. To avoid an overly staged or artificial feel, something closer to a decorative nativity scene than a naturalistic garden, I would suggest drawing inspiration from the finest examples of English gardens, surely familiar to many, and holding those mental images as references while designing. It is worth remembering that natural woodlands are typically composed of just a few tree species, often similar in form and habit. For this reason, conifers such as

Cupressus macrocarpa 'Goldcrest', *Thuja occidentalis* and *Abies alba* can be particularly suitable. As for shrubs, I would recommend *Kalmia angustifolia*, *Eunonymus fortunei*, *Rhododendron ferrugineum*, naturally occurring across much of the Italian landscape, and boxwood (*Buxus sempervirens*), though the latter has become less common due to box tree moth damage. Azaleas, planted along the transitional edge between the miniature scene and the main garden, help create a planting scheme that is both diverse and visually coherent. For lawns and woodland groundcover, *Sagina subulata*, either in its green or golden form, works beautifully: it needs no mowing and offers tiny, delicate blooms. On sloping or rocky sections, creeping thymes in their various shades are perfectly suited. If the climate allows, succulents can also be introduced, provided they are well integrated into the scene. Topographical features should be gentle and believable: even the highest mountains, reaching two or three thousand metres, rise from vast, expansive bases stretching dozens of kilometres. In a small-scale garden, it is therefore crucial to avoid abrupt vertical elevations, which appear unrealistic. Likewise, rocks should not be overly rounded or sharply angular; ideally, they should be the kind of stones one might collect from mountain paths or riverbeds, worn, irregular, and natural in appearance. Water, always an appealing feature, can certainly be included in this kind of composition, though with great care, as it is one of the elements most likely to produce underwhelming results. A small fountain with goldfish is not always the most suitable choice; it is often better to opt for a recirculating stream, shaped along a well-designed channel that prevents erosion. At this point, only the tunnels, bridges and other structural features remain. These can either be entrusted to a skilled craftsman, working from a thoughtful design, or tackled as a DIY project. And when the work is complete, as the seasons shift and evolve, one need only lie back on the lawn to take it all in from the most realistic point of view. If well realised, this miniature green world will be a pleasure to observe and a delight to play with, not only for children. ■